

Torino, dovuta esclusivamente alla munificenza della Casa Sabauda e specialmente di Carlo Alberto: un'altra gloria italiana del rinascimento quasi dimenticata; la priorità ed il primato d'Italia in molte invenzioni ed in opere d'arte anche nei riguardi degli strumenti di guerra, ed inoltre rinver-



Tenente Generale Giulio Merli-Miglietti.

dire la memoria altresì di due altri grandi Italiani, il pittore C. de Beaumont e l'archeologo e patriota Angelo Angelucci.

CARLO DE ANTONIO.

(1) Dati lo scopo e l'indole del presente scritto e della Rivista che lo ospita e la necessità di ridurre la mole dello scritto stesso si è dovuto prendere in esame dei singoli argomenti la sola parte generale, evitando di proposito particolari tecnici, storici ed artistici e limitando l'esame delle pezze dell'Armeria ad un semplice fuggevole accenno di pochissime maggiormente preziose dal lato storico ed artistico col l'indicazione del numero d'ordine per facilitarne l'eventuale ricerca.

(2) « Abiti e foggie civili e militari dal I al XVIII secolo ». Raccolta di disegni di Fed. Stibbert; Bergamo, 1914.

(3) « Bibliothèque de l'École des Chartes ». T. IV; Paris, 1847-48.

(4) « Catalogo dell'Armeria Reale di Madrid ». (Il primo è stato compilato nel 1849, il più recente nel 1898 ed è opera assai pregevole).

(5) J. Gelli: « Guida del raccoglitore e dell'amatore di armi antiche ». Manuale Hoepli, Milano, 1900. (In fondo al manuale vi ha un sommario bibliografico relativo alle armi antiche e moderne).

J. Gelli e G. Moretti: « Armaroli milanesi; i Missaglia e la loro casa ». Milano, Hoepli, 1903.

J. Gelli: « Gli archibugiari milanesi ». Milano, Hoepli, 1905.

(6) Un valente armarolo bresciano, Orazio Calino, era stato chiamato in Piemonte da Carlo Emanuele I, ai cui stipendi era sin dal 1° gennaio 1594; è autore di parecchie armature di principi sabaudi di quel tempo; specialmente notevole una del principe Emanuele Filiberto, terzogenito di Carlo Emanuele I, capitano generale del mare in Spagna e poi vicerè di Sicilia (1580-1620), conservata nella nostra armeria.

(7) Felice Romani: « Critica artistico-scientifica ». (Raccolta di appendici).

— « L'Armeria Reale di Torino ». Cantica di Giuseppe Regaldi; Torino, 1869.

Di altri scritti relativi all'Armeria di Torino si hanno:

— « L'Armeria di Torino » del Cicconi, nel *Mondo Illustrato* del 1848.

— « Le iscrizioni arabe della Reale Armeria di Torino » di Ghiron Isaia (Firenze, 1868).

— « L'Armeria Reale di Torino » di Mario Sobrero, nella *Illustrazione del Popolo* del 29 nov. 1925.

— « La Reale Armeria di Torino » del generale Giulio Merli-Miglietti nel *Bollettino dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito* (n. 6 del 1° novembre 1926).

Inoltre alcuni parziali e dotte memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino.

(8) Vittorio Amedeo II aveva fatto costruire nella rotonda, detta rondò, allora al centro della galleria del castello, un teatrino (1686) che, abbandonato, fu poi rifatto nel 1722. Nel 1819 si fece della rotonda una sala da ballo dove nel 1820 si ballò per le nozze della principessa Maria Teresa col duca di Lucca.

(9) M. Zucchi: « Della vita e delle opere di C. de Beaumont, primo pittore di gabinetto del Re di Sardegna (1694-1766) ». Torino, Bocca, 1921.

Lo Zucchi giustamente lo definisce: *ingegno versatile, pennello vigoroso, mente erudita, dittatore dell'arte a Torino, astro maggiore durante il secolo XVIII*. Dipinse pure altri locali del Palazzo reale,